

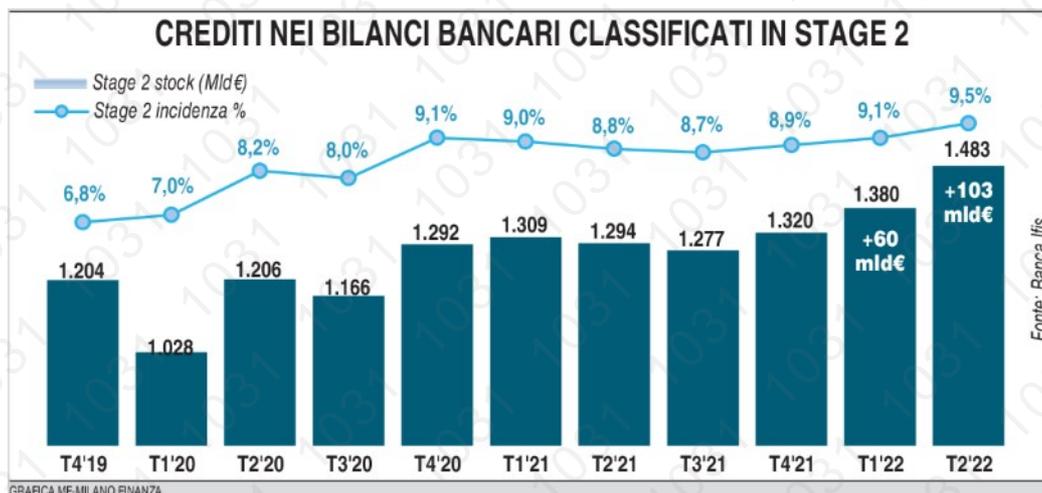
Meno npl per le banche europee ma oggi la priorità sono gli stage2

di Luca Gualtieri

Le banche europee hanno fatto progressi molto significativi nella qualità del credito, abbattendo il livello di crediti deteriorati. All'orizzonte c'è però un fenomeno da monitorare: la crescita progressiva dello stock di esposizioni in stage 2, gli impieghi performing ma con un incremento significativo del rischio di credito.

Secondo i dati raccolti da Banca Ifis, nel secondo trimestre di quest'anno l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei prestiti è calato in tutta Europa (1,8% media Ue), anche la Spagna, unico paese che nel 2021 aveva registrato un incremento. Anche il costo del rischio europeo è sceso (0,45%) nel periodo aprile/giugno, raggiungendo il punto più basso da quando i dati sono disponibili e ben al di sotto del picco della pandemia (0,86% a giugno 2020). L'Italia e i suoi peer europei seguono lo stesso trend, anche se la Spagna ha un costo del rischio doppio rispetto alla media europea. A fronte della diminuzione dell'incidenza del credito deteriorato, le banche significative segnalano però un aumento dell'incidenza del rischio prospettico del credito passando dal 9,1% del primo trimestre al 9,5% nel secondo. Dall'inizio del 2022 l'aumento dei crediti classificati in stage 2

è di 163 miliardi, di cui 103 miliardi solo nell'ultimo trimestre. L'incremento nel secondo trimestre 2022 dei volumi in stage 2 è per l'88% da attribuire a Francia e Germania ed è concentrato su finanziamenti diversi da quelli che hanno beneficiato delle moratorie e solo in piccola parte su prestiti assistiti da garanzia pubblica. L'Italia mostra un'incidenza più elevata rispetto alla media Ue (13,6% vs 10,3%) e anche ai suoi peer europei. Nel secondo trimestre 2022, però, Germania e Francia hanno registrato i maggiori incrementi. «La nostra nuova analisi conferma l'ulteriore miglioramento dell'incidenza dei crediti deteriorati sui bilanci delle grandi banche, le cosiddette significative Eba», commenta Frederik Geertman, amministratore delegato di Banca Ifis. «Questo accade anche grazie al mercato delle transazioni Npl, che è stato molto attivo nella prima parte del 2022. Rileviamo inoltre una crescente attenzione da parte degli istituti di credito verso la rischiosità prospettica dei finanziamenti, che ha portato a un aumento dei prestiti classificati in Stage 2, soprattutto nel secondo trimestre di quest'anno. In uno scenario incerto come quello che ci troviamo ad affrontare», continua il ceo, «il sistema bancario deve sicuramente gestire con cura il buon andamento dei propri indicatori di rischio, e in questo l'industria degli Npl conferma il suo ruolo di partner delle banche. In fondo un ruolo di supporto all'economia reale che, siamo certi, diventerà ancor più cruciale nei mesi che ci aspettano», conclude Geertman. (riproduzione riservata)



GRAFICA MF-MILANO FINANZA